

<b>DOMENICA 01 SETTEMBRE</b>	<b>XXII DOMENICA T. O.</b>	09.30: Ringraziamento.
<b>LUNEDÌ 02 SETTEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	18.45: Santo Rosario 19.15: Lodo Salvatore II Ann.
<b>MARTEDÌ 03 SETTEMBRE</b>	<b>SAN GREGORIO MAGNO</b>	
<b>MERCOLEDÌ 04 SETTEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	18.45: Santo Rosario 19.15: Gigi Ferrelli
<b>GIOVEDÌ 05 SETTEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	
<b>VENERDÌ 06 SETTEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	18.45: Santo Rosario 19.15: Coda Flavio, Stocchino Enri- ca, Coda Luigi
<b>SABATO 07 SETTEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	10.30: Matrimonio Francesco e Veronica 18.45: Santo Rosario 19.15: Pasquale Tegas— <b>Trigesimo</b>
<b>DOMENICA 08 SETTEMBRE</b>	<b>XXIII DOMENICA T. O.</b>	09.30: M. Chiara Farris, Salvatore Murreli



# L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Settembre 2013

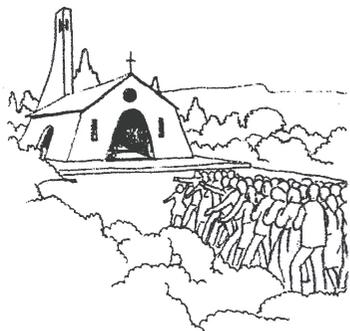
Anno I

N. 48

## IL POSTO DELL'ULTIMO, LEZIONE DI UMILTÀ



Il Vangelo inizia con un gioco di sguardi incrociati: la gente guarda Gesù curiosa di vedere quel che farà e che cosa dirà, e anche Gesù guarda la gente invitata a questo banchetto e dall'osservazione del semplice gesto di occupare i posti a tavola svela un atteggiamento di vita da correggere... Gesù sicuramente anche ora osserva il nostro modo di occupare i posti della vita. Chissà cosa direbbe a me personalmente osservando il mio modo di cercare e occupare il posto nella Chiesa, tra gli amici, in famiglia, nel lavoro, nella società... Solo in chiesa a messa cerchiamo di occupare fisicamente l'ultimo posto, con la scusa del "davanti c'è caldo" oppure perché arriviamo in ritardo... ma anche perché stare davanti forse ci stimolerebbe di più a coinvolgerci di più nella vita comunitaria e nel servizio, ma non abbiamo tempo e...c'è sempre qualcun altro. Poi nella vita fuori dalla messa è tutto un correre a ottenere il primo posto. Vogliamo il primo posto nel lavoro, nella retribuzione, nei privilegi. Ci rode l'invidia verso chi è più avanti di noi e siamo sempre in ansia di vederci rubare il posto raggiunto magari da chi è dietro di noi e non ha diritto di passarci avanti perché c'eravamo prima noi! Ovviamente non parlo della fila alla posta o alla biglietteria del cinema. Ma penso alla vita che conduciamo nella nostra società ricca e benestante. Gesù ci fa riscoprire la bellezza dell'umiltà come atteggiamento profondo che ci libera e porta pace in noi e attorno a noi. Per umiltà cristiana non penso a volti tristi e a gare di bassa autostima autolesionistica. Per umiltà vera penso alla capacità di ridimensionare bisogni e ansie. Per umiltà penso alla capacità di esser liberi di occupare anche l'ultimo posto perché abbiamo la certezza nel cuore che "gli ultimi saranno i primi" per Dio. Per umiltà penso alla pace di scoprire che non tutti i difetti ci rendono detestabili ma al contrario possono essere lo spazio di incontro per chi ci può aiutare, e i pregi che scopriamo in noi ci spingono a soccorrere chi non li ha. L'umiltà genera fraternità vera. L'umiltà quindi non è un sentimento negativo, ma al contrario nasce da un sentimento libero e felice che porta a scelte concrete e materiali di liberazione. Gesù nel Vangelo ci dice di imparare da lui che è "mite e umile di cuore". Ma Gesù non era certamente un triste e un sottomesso. Al contrario era libero da tutto e tutti e non si faceva problemi ad incontrare gli ultimi del suo tempo, quelli cacciati fuori dalla società (poveri, malati, peccatori...). Una Chiesa umile è quindi una Chiesa che non si lamenta continuamente di essere attaccata e non teme di perdere privilegi antichi. Al contrario è una comunità di credenti in Cristo che nella nostra società diventa esempio e stimolo di attenzione agli ultimi, di libertà dall'ansia di ricchezza, di capacità di dialogo sempre. Umiltà è scendere dal piedistallo che mi sono messo sotto o che altri mi hanno messo sotto, in modo da poter stringere le mani e guardare gli altri negli occhi... Umiltà è spogliarmi di cariche, titoli e ruoli per essere nudo e debole. Solo così chi vuole amarmi realmente riesce a raggiungere il mio cuore... Umiltà è ascoltare il profondo bisogno che ho di Dio superando la tentazione di fare sempre da solo... Umiltà è scoprire che salgo la scala verso Dio solo se scendo quella del servizio... Umiltà è scoprirmi bello allo specchio non perché perfetto secondo i canoni dei mass media, ma perché Dio mi ama così...



**Ricordo a tutti i ragazzi del catechismo e alle famiglie che la partecipazione alla messa domenicale, anche in estate, non è un optional... Gesù non va in vacanza... Le catechiste continueranno a prendere le presenze anche durante questo periodo!!!!**



**IL PAPA  
A CAGLIARI**

**Per il viaggio del 22 settembre, la quota di partecipazione è di € 20,00\*.  
(\*può subire variazioni)**



**AUGURI  
DALLA COMUNITÀ PER IL  
MATRIMONIO  
DI**

*Francesco Stochino*

e

*Veronica Casula*

*S. Giuseppe  
7 settembre 2013*

**Il parroco è a disposizione per le confessioni il mercoledì e il venerdì dalle 18.15 alle 19.00**



**DAL 02 AL 03 SETTEMBRE  
SARO' ASSENTE  
PER LE URGENZE  
RIVOLGERSI  
AL DIACONO  
PROF. ANELLO**

14. Nella fede di Israele emerge anche la figura di Mosè, il mediatore. Il popolo non può vedere il volto di Dio; è Mosè a parlare con YHWH sulla montagna e a riferire a tutti il volere del Signore. Con questa presenza del mediatore, Israele ha imparato a camminare unito. L'atto di fede del singolo si inserisce in una comunità, nel "noi" comune del popolo che, nella fede, è come un solo uomo, "il mio figlio primogenito", come Dio chiamerà l'intero Israele (cfr *Es* 4,22). La mediazione non diventa qui un ostacolo, ma un'apertura: nell'incontro con gli altri lo sguardo si apre verso una verità più grande di noi stessi. J. J. Rousseau si lamentava di non poter vedere Dio personalmente: « Quanti uomini tra Dio e me! »;] « È così semplice e naturale che Dio sia andato da Mosè per parlare a Jean-Jacques Rousseau? ». A partire da una concezione individualista e limitata della conoscenza non si può capire il senso della mediazione, questa capacità di partecipare alla visione dell'altro, sapere condiviso che è il sapere proprio dell'amore. La fede è un dono gratuito di Dio che chiede l'umiltà e il coraggio di fidarsi e affidarsi, per vedere il luminoso cammino dell'incontro tra Dio e gli uomini, la storia della salvezza.

**La pienezza della fede cristiana**

15. « Abramo [...] esultò nella speranza di vedere il mio giorno, lo vide e fu pieno di gioia » (*Gv* 8,56). Secondo queste parole di Gesù, la fede di Abramo era orientata verso di Lui, era, in un certo senso, visione anticipata del suo mistero. Così lo intende sant'Agostino, quando afferma che i Patriarchi si salvarono per la fede, non fede in Cristo già venuto, ma fede in Cristo che stava per venire, fede tesa verso l'evento futuro di Gesù. La fede cristiana è centrata in Cristo, è confessione che Gesù è il Signore e che Dio io ha risuscitato dai morti (cfr *Rm* 10,9). Tutte le linee dell'Antico Testamento si raccolgono in Cristo, Egli diventa il "sì" definitivo a tutte le promesse, fondamento del nostro "Amen" finale a Dio (cfr *2 Cor* 1,20). La storia di Gesù è la manifestazione piena dell'affidabilità di Dio. Se Israele ricordava i grandi atti di amore di Dio, che formavano il centro della sua confessione e aprivano lo sguardo della sua fede, adesso la vita di Gesù appare come il luogo dell'intervento definitivo di Dio, la suprema manifestazione del suo amore per noi. Quella che Dio ci rivolge in Gesù non è una parola in più tra tante altre, ma la sua Parola eterna (cfr *Eb* 1,1-2). Non c'è nessuna garanzia più grande che Dio possa dare per rassicurarci del suo amore, come ci ricorda san Paolo (cfr *Rm* 8,31-39). La fede cristiana è dunque fede nell'Amore pieno, nel suo potere efficace, nella sua capacità di trasformare il mondo e di illuminare il tempo. « Abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi » (*1 Gv* 4,16). La fede coglie nell'amore di Dio manifestato in Gesù il fondamento su cui poggia la realtà e la sua destinazione ultima.

16. La prova massima dell'affidabilità dell'amore di Cristo si trova nella sua morte per l'uomo. Se dare la vita per gli amici è la massima prova di amore (cfr *Gv* 15,13), Gesù ha offerto la sua per tutti, anche per coloro che erano nemici, per trasformare il cuore. Ecco perché gli evangelisti hanno situato nell'ora della Croce il momento culminante dello sguardo di fede, perché in quell'ora risplende l'altezza e l'ampiezza dell'amore divino. San Giovanni collocherà qui la sua testimonianza solenne quando, insieme alla Madre di Gesù, contemplò Colui che hanno trafitto (cfr *Gv* 19,37): « Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate » (*Gv* 19,35). F. M. Dostoevskij, nella sua opera *L'Idiota*, fa dire al protagonista, il principe Myskin, alla vista del dipinto di Cristo morto nel sepolcro, opera di Hans Holbein il Giovane: « Quel quadro potrebbe anche far perdere la fede a qualcuno ». [Il dipinto rappresenta infatti, in modo molto crudo, gli effetti distruttivi della morte sul corpo di Cristo. E tuttavia, è proprio nella contemplazione della morte di Gesù che la fede si rafforza e riceve una luce sfiorante, quando essa si rivela come fede nel suo amore incrollabile per noi, che è capace di entrare nella morte per salvarci. In questo amore, che non si è sottratto alla morte per manifestare quanto mi ama, è possibile credere; la sua totalità vince ogni sospetto e ci permette di affidarci pienamente a Cristo.

Continua....